DOMENICA 8 GIUGNO 2025 **PENTECOSTE**
(Gv14, 15-16.23-26)

Si conclude oggi, con la solennità della Pentecoste, il tempo di Pasqua; ci sono stati regalati 50 giorni per contemplare e penetrare nel mistero della Risurrezione; 50 è un numero simbolico che rappresenta il tempo necessario per conoscere, capire, portare a termine un progetto. Pentecoste era una delle feste agricole che il popolo di Israele celebrava in occasione del raccolto a cui i rabbini avevano in seguito associato un significato religioso: si commemora l'Alleanza di Dio con il popolo e il dono della Legge sul monte Sinai (Es 19,1-16). Proprio nel giorno in cui la comunità giudaica celebra il dono della legge antica, sui discepoli scende lo Spirito, un cambio radicale per i credenti nel Risorto. E' il passaggio dall'alleanza di Mosè a quella nuova inaugurata da Gesù, non più fondata sull'obbedienza alla legge, ma sull'accoglienza del suo amore gratuito che non verrà mai meno e l'impegno a renderlo vivo ed operante ogni giorno nella propria vita; è la realizzazione della promessa fatta nel libro del profeta Geremia : Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. (Ger. 31,33) . E tutto ciò attraverso il dono dello Spirito: " Lo Spirito scende sugli uomini perché abbiamo la pace, la concordia, la reciproca comprensione, l'impegno per comprendere l'altro o solo per ascoltarlo, il lavoro per mettere fine alle disuguaglianze; tutto quello che va in questa direzione è la prova che possiamo avere noi uomini, che lo Spirito di Dio sta tra di noi, ci guida, ci conduce, ci fortifica. Tutto quello che non è questo, si limita a "pietismi" ingannevoli ed inganni per gente ingenua". (J Castillo). Questo è lo Spirito donato nel Battesimo e che opera ogni giorno in noi e con noi e di cui abbiamo estremamente bisogno in questi giorni di intolleranza, di violenza, di guerre.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;

Per la prima volta Gesù chiede ai suoi qualcosa per sé, e non poca cosa: chiede il loro amore, chiede una prova dell'amore che spesso essi hanno affermato, ma solo a parole: in realtà non lo hanno capito, non lo hanno seguito, lo hanno lasciato solo, lo hanno tradito, lo hanno abbandonato. A loro, a gente come loro, Gesù lascia un solo comandamento: amatevi come io vi ho amato, accogliete il mio amore e comunicatelo agli altri; le modalità attraverso cui concretizzare questo comando sono innumerevoli e variano di tempo in tempo e a seconda delle situazioni in cui i discepoli si trovano a vivere e ad operare. Ciò che il credente deve osservare non sono norme esterne all'uomo da seguire, ma la manifestazione concreta della realtà dell'Amore che lo abita, che non si vede, ma orienta tutta la sua vita di relazione. L'unico modo per amare Gesù è quello di vivere nel e del suo amore e quindi amare gli altri, nelle mille forme e occasioni che ci vengono offerte ogni giorno: gli ambienti in cui viviamo, le persone che incontriamo, gli avvenimenti belli o dolorosi che si presentano alla nostra vita. Come l'amore umano mostra la sua concretezza, la sua realtà attraverso i gesti, i

segni che ogni giorno noi poniamo verso la persona amata: un sorriso, una carezza, un bacio, una parola; così l'amore per Dio trova la sua concretezza nell'amore per gli altri; in caso contrario è fatto solo di parole. E' questa l'unica richiesta che Gesù nel suo testamento fa ai suoi: non applausi, né abbracci, né adorazione: "se avete conosciuto il vero volto di Dio che vi ho mostrato, se avete capito il mio progetto di un'umanità nuova fatta di figli e di fratelli, accoglietelo e cercate di realizzarlo nel vostro piccolo mondo quotidiano"; questo è possibile solamente amando ogni uomo, anche il nemico e chi ci ha fatto del male, come Gesù ha fatto.

.... e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.

Gesù sa che noi non siamo capaci di tanto, che la natura umana è "condita" di egoismo, amore per il potere, violenza, desiderio di sopraffare l'altro; per questo rassicura i suoi promettendo: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito". Paraclito non è un nome, è un termine che ha vari significati, è una funzione dello Spirito. Egli è colui che sta accanto, che protegge, che dà forza, che consola, che incoraggia. E' colui che cammina accanto ai suoi come ha fatto Gesù sulle strade di Palestina; colui che viene chiamato in aiuto, e la sua presenza non è dovuta solo a situazioni di pericolo, a momenti estremi, ma è costante. "Rimane con voi per sempre": questa stabilità, questa permanenza, dona tanta serenità al credente che non si lascia schiacciare dalle difficoltà, non disperando nel pericolo o nel dolore, è liberato dalle paure, perché ha in sé e nella comunità lo Spirito del Signore che conosce di che cosa ha bisogno, lo sostiene e previene ogni sua richiesta di aiuto. Lo Spirito santo, la persona della Trinità per noi più sconosciuta, più dimenticata, in realtà è la più attiva, quella che ha reso feconda Maria: "L'angelo le disse: «.Maria,lo Spirito Santo scenderà su di teed ecco, concepirai un figlio, ."(Lc 1, 31) e che ci consente di chiamare Dio: Padre " Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!» (.Rm8,15). E' lui che ci insegna a parlare e "dire" di Dio: " lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire " (Lc 12,12), che ci perdona e ci dà la possibilità di perdonare: "....soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati" (Gv 20,22)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Quando due si amano, desiderano condividere un progetto di vita, un futuro vissuto insieme, una fedeltà che talvolta costa fatica; così chi dice di amare Gesù decide di accogliere l'immagine paterna di Dio, il suo progetto di bene per un'umanità resa nuova dal mistero della Pasqua, un'umanità in cui è possibile vivere e realizzare rapporti positivi di accoglienza, pace, perdono che alla sola natura umana sarebbero preclusi. E' proprio il venire e prendere dimora in noi che può realizzare quella che resterebbe un'utopia se puntassimo solo sulle nostre forze. E' l'amore, la vita di Dio in noi infatti, che ci rende capaci di amare, di superare l'egoismo, vincere l'orgoglio, rinunciare

alla vendetta, perdonare, spendere e dare anche la vita per l'altro. Chi non accoglie l'amore di Dio, facilmente è preda dell'egoismo, della smania del potere, del possesso, e non potrà avere una vita totalmente serena perché non riuscirà mai ad ottenere tutto ciò che il suo cuore desidera.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Lo Spirito è definito "santo" cioè pieno di vita, "contaminante vita", la sua attività è santificare, togliere dal potere del male, delle tenebre, della menzogna, della morte per donare vita. Il Padre lo manderà nel nome di Gesù ed è lui che agirà per la salvezza, per la realizzazione dell'uomo. "Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Gesù non parla di un nuovo messaggio, ma della più ampia comprensione dello stesso nelle nuove situazioni storiche e culturali in cui i suoi saranno chiamati a vivere. Man mano che il credente (e la comunità) accoglie questo Spirito, esso lo spinge ad orientare la propria vita a servizio degli altri, a comunicare vita agli altri. Anche il messaggio di Gesù acquista sempre più significato e chiarezza: la parola si comprende sempre di più, quanto più la si vive, e tanto più grande è la risposta d'amore agli altri, quanto più grande sarà la comprensione del messaggio di Gesù.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Gesù ha lasciato un unico comandamento: l'amore; è su questo che verifico la mia vita e i miei comportamenti?
- Gesù chiede di essere amato attraverso tutti gli uomini, amici e nemici, italiani e stranieri, credenti e non credenti; amo davvero così?
- In questo periodo in cui abbiamo paura del nuovo, del diverso, delle conseguenze anche economiche di una guerra che ci è vicina, e in cui siamo tutti tentati di "difenderci" rinchiudendoci in noi stessi e nel nostro benessere, invoco lo Spirito perché mi liberi dalle paure e dall'egoismo?
- Davanti alle difficoltà, alle piccole "persecuzioni", presenti nella mia vita, imploro l'aiuto ed il sostegno dello S. Santo che è il mio difensore, il mio avvocato?
- Uno dei suoi doni è la forza, cioè la capacità di testimoniare con coraggio ciò che Gesù ha insegnato; come riesco a viverla?